

NOI NON CI FERMIAMO

Prosegue la mobilitazione per dire basta!



Le previsioni sui pensionamenti nella P.A. da qui al 2030 ci dicono che oltre 700.000 persone andranno in pensione nelle amministrazioni pubbliche. Di queste:

- **120.000** nel Comparto delle Funzioni centrali
Ministeri, Agenzie fiscali, Enti pubblici ecc.;

- **220.000** nel Comparto degli Enti Locali
Regioni e Autonomie Locali, IPAB, Camere di Commercio ecc.;

- **240.000** nel Comparto della Sanità
Sanità pubblica, privata, Medici e Dirigenti SSN, Professioni sanitarie, Salute mentale, Dirigenza STPA, ecc.;

- **140.000** nel Comparto sicurezza e difesa, Soccorso pubblico e nel Comparto autonomo.

Mentre la curva dei pensionamenti dispiegherà i propri risultati negativi per la P.A. nell'arco dei prossimi 2-4 anni, con effetti devastanti sull'accesso e la qualità dei servizi pubblici resi ai cittadini, sul diritto alla salute, all'assistenza, ai servizi educativi e scolastici, il governo continua a tagliare - da ultimo 600 milioni anche agli Enti locali - e a non ascoltare il sindacato confederale, scegliendo di non assicurare nella legge di bilancio 2024 lo stanziamento delle risorse economiche necessarie a garantire le assunzioni nella P.A. - come abbiamo più volte indicato in almeno 1.200.000, mediante un piano straordinario pluriennale di reclutamento - per mettere in sicurezza quei servizi.

La straordinaria partecipazione dei lavoratori agli scioperi generali messi in campo dalle confederazioni sindacali CGIL e UIL e dalle categorie FP CGIL e UIL PA e FPL del settore pubblico a sostegno delle piattaforme sindacali, della valorizzazione del lavoro pubblico e privato, dell'adeguamento dei salari - erosi da un'inflazione reale che si attesta al 16.1% nel triennio 2022/2024 - e del superamento della precarietà, hanno fatto maturare la consapevolezza nei lavoratori di trovarsi al cospetto di un governo inaffidabile, che peraltro nemmeno stanziava le risorse economiche necessarie a rinnovare i Contratti collettivi nazionali, scaduti ormai da quasi tre anni, ma che prova a dissimulare gli effetti negativi provocati sulle retribuzioni e la vita stessa delle lavoratrici e dei lavoratori.

Esempio plasticamente rappresentato dall'anticipo al 2023 dell'IVC, che finirà per produrre pesanti conseguenze sul trattamento economico complessivamente percepito dai la-

voratori, senza garantire un reale effetto di miglioramento dei salari, considerato che tra l'altro verrà meno anche il bonus di 80 euro. Per non dimenticare ciò che manca in questa legge di bilancio, ovvero: la soppressione dei tetti di spesa al personale, dei vincoli per il salario accessorio, il rifinanziamento delle risorse economiche necessarie a completare la riqualificazione del personale.

Peraltro, le dichiarazioni rilasciate in queste ore dal Ministro della P.A. Zangrillo rispolverano le pagelle già proposte dal ministro Brunetta e la volontà di dare più potere all'amministrazione e meno ai rappresentanti dei lavoratori nella contrattazione.

Il governo, inoltre, non prevede di cancellare la norma presente nella legge di bilancio 2024, che taglia le pensioni del personale delle funzioni locali, medico e sanitario e di altri settori delle funzioni centrali riuscendo nell'impresa di peggiorare quegli effetti prodotti dalla legge Fornero che proprio questo esecutivo si era impegnato a modificare in campagna elettorale.

L'attuale momento storico è drammatico, si tenta addirittura di mettere in discussione il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di scioperare, con tentativi di precettazione che non hanno però impedito alle lavoratrici e ai lavoratori di partecipare in maniera straordinaria alle iniziative territoriali svolte.

Di fronte a questa situazione la mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori continuerà.

7 DICEMBRE | ROMA 9:30-12:30

Presidio davanti al Ministero dell'Economia e delle Finanze (lato via XX Settembre)